

G. CIRAULO HAMNET

## IL DELITTO NELLE CALABRIE <sup>(1)</sup>

Nelle Calabrie si delinque assai più che altrove: a Cosenza la brutalità del costume immorale, a Catanzaro ed a Reggio la ferocia delle collere indomite e delle vendette omicide. E questo triste fenomeno che non è di oggi, non è d'ieri, e non cesserà domani, è largamente provato dai dati statistici da noi altrove esaminati per un decennio. Qui basti riportare la geografia di una classe di fatti criminali per un solo triennio: uno degli ultimi, il 1890-92.

### Media annuale per 100,000 abitanti.

(Popolazione al 1° gennaio 1891).

#### LESIONI.

Province che hanno le medie più alte:

Reggio Calabria . . . . .	708.28
Catanzaro . . . . .	621.80
Avellino . . . . .	580.66
Aquila . . . . .	552.48
Regno . . . . .	258.59

#### DELITTI CONTRO IL BUON COSTUME E L'ORDINE DELLE FAMIGLIE.

Province che hanno le medie più alte:

Catania . . . . .	49.11
Caltanissetta . . . . .	42.04
Cosenza . . . . .	39.51
Catanzaro . . . . .	38.65
Regno . . . . .	18.04

(1) Di questo studio di G. Ciruolo Hamnet diamo qui un sunto. L'articolo intero si è pubblicato nel secondo numero della *Rivista di Sociologia*, febbraio 1895, e vi rimandiamo i lettori per la completa esposizione dei dati statistici e l'analisi delle cause.

E — si badi — il triennio 1890-92, qui preferito perchè è il penultimo, non è quello in cui le cifre sono maggiori! Negli ultimi anni nessuna diminuzione, anzi, un leggero aumento. A parità di condizioni, nel formare le altissime cifre, concorrono più i luoghi rurali che i centri urbani. Non forse dal quotidiano laceramento del gran cuore della terra nostra, insinuasi nei piccoli cuori umani un senso acre di ferità?

E la tabe del delitto infetta tanta parte della regione, che, agli occhi dello straniero e — ahimè — dello stesso connazionale, questa rappresenta l'Italia classica e sanguinaria del coltello, come Roma rappresenta l'Italia storica dei monumenti, e Firenze l'Italia artistica delle gallerie. Quali le cause?

Prima la comune indifferenza. Poichè l'opinione pubblica è la coscienza della specie, nessuno nella regione calabrese curando di educarla e di indirizzarla a quell'alta e continua riprovazione del delitto che contribuirebbe ad educare il sentimento della folla, siamo tutti in parte gravati della responsabilità del fenomeno morboso. Questa responsabilità è tanto maggiore quanto più le forme di delitto che dilagano d'ogni parte nelle Calabrie sono quelle che rivelano un arresto nell'evoluzione della civiltà e non un viver civile raffinato (il quale produce suicidio, frodi, fallimenti dolosi, diffamazioni (1), ecc.).

Quest'asserzione è comprovata da altri tre fenomeni: 1° il numero degli analfabeti è massimo nelle tre provincie calabresi; 2° la precocità della depravazione femminile è qui tale che la supera solo la corrispondente della Sicilia e le si avvicina appena quella della Campania; 3° la media del contributo di ogni abitante al prodotto del Lotto è in ragione di 3.32-4.62 (1886-87) mentre è nulla in Sardegna, e di 0.72-2.02 nell'Italia settentrionale.

Si aggiunga il disagio economico. La vita è dura, e, scarsissime le industrie, rudimentale il commercio, la principale se non forse l'unica risorsa è nella terra. Ma questa, sebbene rimossa con forza e curata con diligenza, quasi prende più di quel che rende, massima l'emigrazione. Una terra di poveri è come una famiglia di scrofolosi: questi sono disposti a ricevere tutti i germi di malattia, quelli sono atti a compiere molte azioni anti-sociali.

Il clima stesso, mite, ma interrotto di tanto in tanto da burrasche gelate o da calori africani, aumenta l'irritabilità di questa popolazione, la quale subisce molti altri stimoli psicologici, che qui non possiamo ripetere per la tirannia dello spazio.

---

(1) V. *Istruzione e delinquenza* di L. Bodio, nella « *Cultura* » diretta da Bonghi, 4 febbraio 1895.

Questo popolo però è suscettibile di correzione come prova il rapido schiantarsi del brigantaggio, che dileguò affatto col dispotismo del quale era figlio. E lo prova la sua tolleranza dei mali, delle miserie, dei soprusi.

Guardate: oggi che gli operai ben pagati scioperano ad ogni occasione, i calabresi tollerano: scioperarono solo nel biennio 1892-93, nella provincia di Catanzaro, i lavoranti nella costruzione della ferrovia Eboli-Reggio, ma perchè non erano più pagati da tre mesi! Si dovrebbe diffondere fra questi umili una disciplinata istruzione, poichè se questa, come più a lungo è detto nell'originale di questo studio, non ha impedito nè alla delinquenza nè alla pazzia di imperversare in altre regioni, qui farebbe migliore prova, meglio temperata. Di più i comuni adottino gli orfani; lo Stato distribuisca e riordini la proprietà, come si dispone a fare in Sicilia e godano pure le Calabrie del disegno di legge (1) sui demani comunali nelle provincie del mezzogiorno, col quale si concedono alla coltivazione quasi centocinquantamila ettari di terreno; e si importino e s'incoraggino davvero e non *pro forma* le industrie ed i commerci. Insieme con questi provvedimenti agirà il servizio militare, che è un vero domicilio coatto, con i cattivi esempi di meno e la disciplina morale di più. Lo Stato può e deve fare molto per le Calabrie: chè, se si culla nella solita ignoranza neghittosa dei gruppi governati, avanzerà, novello Edipo, verso una sfinge dalle labbra piene di enigmi minacciosi.

---

(1) Fu approvato dal Senato nel luglio 1894.

---